



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

1 marzo

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELLA NUOVA EMERGENZA

IL CASO TORITTO

Il sindaco Pasquale Regina: «Al momento l'8% della cittadinanza è stato positivo e tra i contagiati ci sono tanti bambini»

Puglia, calano i nuovi positivi i morti sfiorano quota 4.000

Rallentano i contagi insieme al numero di test. I vaccinati over 80 sono 31.561

● Rallentano contagi e morti in Puglia: diminuiscono rispetto a sabato i nuovi casi di positività al Covid-19 ma il dato va incrociato con la decrescita consistente del numero dei test effettuati. In frenata anche i decessi, ormai vicini a quota 4000 (3.923), mentre crescono a ritmo più lento i guariti. Questo il quadro epidemiologico di ieri predisposto dalla Regione Puglia, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro. Su 7692 test sono stati registrati 1.053 casi positivi: 573 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 132 nella provincia di Bari, 182 in provincia di Foggia, 69 in provincia di Lecce, 66 in provincia di Taranto, 5 casi di provincia di residenza non nota. Un caso di residente fuori regione è stato attribuito e riclassificato. Sono stati 16 i nuovi decessi: 5 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione (sabato erano stati 20).

Fino a ieri pomeriggio, dopo una settimana di impegno per la fase 2, gli over 80 vaccinati contro il Covid in Puglia erano 31.561, secondo l'ultimo report del ministero della Salute; gli anziani prenotati, invece, sono oltre 170mila. Per quanto riguarda il personale scolastico, sono state somministrate 15.144 dosi (platea di 80mila

circa), tra le forze armate 2.637 inoculazioni. Complessivamente in Puglia sono state somministrate dal 27 dicembre ad oggi 251.104 dosi di vaccini anti Covid.

In provincia di Bari intanto spicca per numero di contagiati nella seconda ondata il comune di Toritto: l'8% della popolazione è stato positivo. «Un dato impressionante e preoccupante» per il sindaco Pasquale Regina. Su circa 8mila abitanti, sono 630 quelli risultati positivi da ottobre ad oggi. Attualmente i positivi sono 64, quindici dei quali, quasi uno su quattro, sono bambini. A Ruvo di Puglia e Turi, sempre in provincia di Bari, alcuni plessi scolastici resteranno chiusi per focolai. In particolare a Ruvo sono stati accertati 4 positivi nel plesso «Rosa» della scuola Cotugno, che resterà chiusa fino al 12 marzo, e un altro nella scuola San Giovanni Bosco. In altri cinque Comuni dell'area metropolitana di Bari (Acquaviva delle Fonti, Bitonto, Cassano delle Murge, Noci, Valenzano) i sindaci hanno disposto la sospensione delle attività didattiche in presenza per alcuni giorni per procedere alla vaccinazione del personale scolastico. A Gioia del Colle, da oggi a mercoledì, saranno chiusi anche quasi tutti gli uffici comunali dopo l'accertata positività di tre dipendenti e in attesa che tutto il personale sia sottoposto a tam-



ASTRAZENECA

Le prime code in Italia per le vaccinazioni riservate ai docenti e al personale scolastico

L'INTERVISTA PER IL VIROLOGO DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO NON BASTA UN ARTICOLO SCIENTIFICO PER VALIDARE L'USO DI FIALE ANTIPANDEMICHE

«Sputnik non ha il via libera Ue»

Il prof. Pregliasco: «È un vaccino interessante, se approvato sarà molto utile»

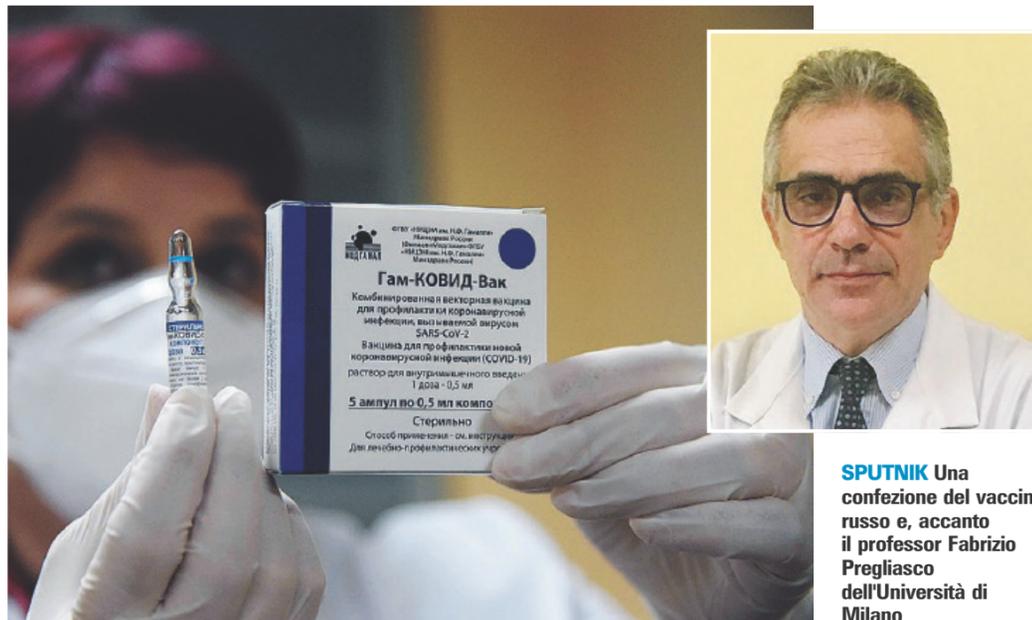
NICOLA SIMONETTI

● «Sputnik V», vaccino interessante, che condivide, con i vaccini che utilizziamo, la logica di servirsi di adenovirus trasportatori ma che non può essere introdotto *sic et simpliciter* - ci dice il prof. Fabrizio Pregliasco, virologo università di Milano - nella utilizzazione per la vaccinazione della popolazione europea e del nostro Paese, senza l'avvallo degli organi che sovrintendono alla sicurezza dei farmaci (Ema, Aifa).

«Il vaccino russo contro il coronavirus Sars-Cov-2 "Gam-Covid-Vac", meglio conosciuto col nome di Sputnik V - aggiunge l'accademico - deve superare questo esame, anche se lo si volesse introdurre con decretazione di urgenza. Esso potrà rivelarsi un preziosissimo alleato nella lotta alla pandemia quando verrà approvato dalle autorità regolatorie. Se fosse altrimenti, sarebbe un'assurdità. Non basta, ovviamente, un articolo scientifico - quello, appunto pubblicato su Lancet - per validare un vaccino e, tanto meno, tranquillizzare le coscienze di chi debba dargli il nulla osta».

«Il Gamaleya Research Institute di Mosca e "Sperimentazioni Vaccini" dell'Istituto Malattie Infettive Spallanzani di Roma ha condotto una revisione dei dati sperimentali disponibili e ne ha inviato relazione (pur con qualche dissonanza) al ministro Speranza. Un documento che, indubbiamente, avrà il proprio peso nell'iter della pratica relativa», puntualizza ancora.

«La sopravvenuta e non prevista carenza di scorte degli altri vaccini



SPUTNIK Una confezione del vaccino russo e, accanto il professor Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano

anti Covid già approvati - chiarisce ancora - ha determinato un rallentamento dei programmi vaccinali e quest'altro vaccino, ove approvato, come efficace - gli viene riconosciuto il 94% di protezione dalla fase 3 della sperimentazione russa (settembre-novembre 2020 su circa 22mila volontari adulti) - sicuro e ben tollerato, potrebbe essere indubbiamente utile». «Esso viene anche accreditato efficace contro le varianti emergenti che avanzano nel mondo, in particolare modo quella inglese che, attualmente, furoreggia in molte aree del nostro Paese. Anche questo, ovviamente è da verificare dalle nostre autorità regolatorie che hanno

richiesto anche documentazione aggiuntiva sulla qualità e la sicurezza mentre, in discordanza con la fonte ufficiale russa, dice di non aver ancora ricevuto (10 febbraio) domanda per la "rolling review" - la procedura per la procedura di emergenza e per l'autorizzazione di commercializzazione, cui la Russia risponde, il 12 successivo, con una certa confusione nel testo, di averlo fatto. Si tratta, per l'Ente regolatorio, europeo e, per conseguenza, italiano, di poter disporre di sicure prove di affidabilità per tutelare la salute di chi sarà immunizzato con detto vaccino».

Finora, lo Sputnik V è stato approvato ed usato da 37 Paesi, che

sommano 1,1 miliardi di abitanti e, in ambito Ue, dall'Ungheria e da San Marino.

A differenza dei vaccini a mRNA di Pfizer-BioNTech e Moderna, Sputnik V sfrutta - come quello di AstraZeneca e Johnson & Johnson - la tecnologia avettore virale allo scopo di produrre anticorpi contro la proteina Spike utilizzando due componenti (si potrebbe parlare di combinazione di due vaccini), il virus Ad26 per la prima dose e Ad25 per la seconda (da iniettare a 21 giorni di distanza). I due vettori ridurrebbero il rischio della produzione, nell'intervallo delle dosi, di anticorpi contro il primo contenitore del virus-vettore.

CORONAVIRUS

IL CONTRASTO ALLA PANDEMIA

27 MILIONI DI DOSI ENTRO DICEMBRE

È la quantità di siero promessa all'Italia, le prime ad aprile. Il vantaggio è che questo siero è monodose e facilmente conservabile

Da aprile il vaccino J&J
Il Cnr: il virus corre

Gli scienziati: epidemia di nuovo in fase di crescita esponenziale

● ROMA. Potrebbero arrivare in aprile in Italia le prime dosi del vaccino Johnson&Johnson, non appena avrà l'ok dell'Ema, l'autorità regolatoria europea e dell'Aifa, l'agenzia italiana. Lo ha detto il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi a «Mezz'ora in più» di Lucia Annunziata su Raitre. Entro giugno, ha aggiunto, potrebbero arrivare in Italia alcuni milioni di dosi e 27 milioni entro dicembre. Per Scaccabarozzi il vaccino monodose di Johnson&Johnson è un «vaccino in più. Ne dobbiamo avere diversi - ha rilevato - perché c'è una domanda importante». Con la Commissione Europea «c'è un accordo di prelazione per 200 milioni di dosi fino alla fine dell'anno e, di questi, 27 milioni sono per l'Italia. Contiamo già nel secondo trimestre di consegnare alcune dosi, da aprile. Ma il grosso avverrà nel secondo semestre». Il vaccino di Johnson&Johnson, ha proseguito, «funziona con una dose singola, non ha bisogno di richiami» e «non necessita di grosse catene del freddo, perché può essere conservato in un frigorifero comune». Quanto alla capacità dell'Italia di produrre vaccini, il presidente di Farmindustria ha detto che «a fine anno potremmo immaginare di avere una produzione italiana, o quantomeno una partecipazione alla produzione anche

FIALE ITALIANE
Entro fine anno dovrebbe essere disponibile anche una produzione nazionale

da parte italiana, perché questa è stata una corsa di collaborazione scientifica già nella ricerca mondiale». Una notizia confortante vista la situazione. L'epidemia di Covid-19 in Italia è di nuovo in fase di crescita esponenziale, come era avvenuto in ottobre, ma questa volta il tempo di raddoppio è più basso: appena 5 giorni contro i 17 di allora, probabilmente per effetto delle varianti del virus SarsCoV2; un'altra conferma arriva dall'indice di contagio Rt che, dopo avere sfiorato 1 per settimane, ha superato questa soglia in un tempo rapidissimo ed è attualmente pari a 1,1. Lo indicano con chiarezza le analisi di chi segue costantemente l'andamento dell'epidemia in Italia, come il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), e il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento.

«La percentuale dei positivi rispetto ai tamponi molecolari descrive in modo quantitativo la circolazione del virus SarsCov2 ma osserva Sebastiani - purtroppo nel nostro Paese subisce nelle ultime settimane un aumento di tipo esponenziale e ogni 5 giorni circa raddoppia il suo incremento. Con i dati della prossima settimana potremo avere una stima più accurata del tempo di raddoppio». La situazione, prosegue l'esperto, «è identica per la curva degli ingressi in terapia intensiva, che quantifica invece la pressione che la circolazione del virus esercita sul-



NUOVO VACCINO
In arrivo il prodotto Johnson & Johnson annunciato da Massimo Scaccabarozzi, amministratore delegato Janssen Italia (azienda del gruppo J&J) e presidente di Farmindustria

le strutture sanitarie. E' da notare che, nell'analoga fase esponenziale iniziale della seconda ondata, nelle prime tre settimane di ottobre 2020, il tempo di raddoppio era di circa 7 giorni. Il fatto che il tempo di raddoppio sia ora più basso rispetto ad ottobre è compatibile con la maggior diffusività di alcune delle varianti del virus che attualmente circolano nel nostro Paese». Per quanto riguarda i decessi, il matematico rileva che «dall'analisi della percentuale della variazione settimanale dell'incidenza, si prevedeva durante la prossima settimana un ritorno alla crescita della curva media».

Il quadro è confermato dall'indice Rt, che Battiston calcola basandosi sui dati della Protezione Civile, con risultati simili a quelli di Istituto Superiore di Sanità e Fondazione Bruno Kessler, che usano un flusso di dati più dettagliati ma non disponibili al pubblico. Per Battiston l'aumento dell'indice Rt di 18 centesimi in 7 giorni è compatibile con una crescita di tipo esponenziale.

«Nell'ultima settimana le cose sono rapidamente peggiorate, prima in una decina di province e poi in modo più esteso, al punto che in circa 40 province su 107 negli ultimi tre giorni si nota un chiaro accenno di crescita dell'indice Rt sopra 1, anche nei casi che una settimana fa erano sotto l'unità», rileva il fisico. «La crescita coerente in molte province è un pessimo segnale: sembra che le varianti più contagiose del virus stiano iniziando a dominare sulle altre». Per il fisico «una crescita dell'indice Rt di 18 centesimi in 7 giorni è molto rapida e confrontabile con quanto abbiamo visto a inizio ottobre, con la differenza preoccupante che allora partivamo da una presenza di infetti 8 volte più bassa di quella attuale». [red. cro.]



ROMA Porta Portese

LE ANTICIPAZIONI LA CONFERMA DELLE MISURE RIGUARDA ANCHE PASQUA, LA SECONDA «BLINDATA» DELLA PANDEMIA

Un mese di divieti nel nuovo Dpcm teatri e cinema aperti dal 27 marzo

● ROMA. Il nuovo Dpcm, che scatterà il 6 marzo, potrebbe essere valido per un mese: secondo una bozza del test i divieti e le restrizioni resteranno in vigore anche per Pasqua e Pasquetta, le seconde dell'era Covid, scadendo il 6 aprile. Sono anche previste riaperture, seppure non da subito: dal 27 marzo riapriranno - nel rispetto di specifici protocolli - cinema e teatri mentre sarà possibile andare al museo anche nei week end. Queste dovrebbero essere le misure contenute nel nuovo provvedimento.

BARBIERI E PARRUCCHIERI CHIUSI (ZONA ROSSA) - in questa fascia sono sospese le attività inerenti servizi alla persona, diverse da quelle individuate nell'allegato 24, dove - a differenza del precedente provvedimento - non vengono menzionati i servizi dei saloni di barbiere e di parrucchiere.

IN CASA POSSONO ENTRARE ANCHE I NON CONVIVENTI (ZONA GIALLA), MA FESTE VIETATE - In questa fascia viene cancellata dal bozza del nuovo Dpcm la misura - citata nel precedente documento, secondo cui - «con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza». Nella bozza del nuovo provvedimento restano comunque

«vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose».

CINEMA E TEATRI APRONO DAL 27/3, MUSEI ANCHE NEL WEEK END (ZONA GIALLA) - A decorrere dal 27 marzo 2021 in zona gialla spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto sono svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il

personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, spiega la bozza del Dpcm. Il ministro Franceschini ha annunciato l'accesso ai musei su prenotazione anche nel weekend (questi ultimi per ora aperti in questa stessa fascia solo nei giorni infrasettimanali).

VIAGGI VIETATI, STOP SPOSTAMENTI TRA LE REGIONI - Il divieto di spostamento tra le Regioni è valido fino al 27 marzo ma assieme al prossimo Dpcm, che disciplinerà le misure fino al 6 aprile, Pasqua compresa, potrebbe essere nuovamente prorogato con un decreto. Come sempre è consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione così come gli spostamenti motivati

da esigenze lavorative, ragioni di salute o situazioni di necessità. Permessi in zona gialla in ambito regionale la visita in una sola abitazione privata, una volta al giorno, fra le 5 del mattino e le 22. Possono spostarsi due persone più i figli minori di 14 anni.

SECONDE CASE - E' consentito recarsi nelle seconde in zona gialla o arancione (anche se si trovano fuori regione) solo al nucleo familiare e soltanto se la casa è disabitata. Non si può andare nella seconda casa con amici e parenti. Non è possibile invece - a meno di urgenti e necessari motivi - se le abitazioni sono in zone rosse o arancione scuro. Sono vietati i viaggi per turismo.

SHOPPING - Negozi chiusi solo in zona rossa dove sono garantiti esclusivamente gli esercizi commerciali di prodotti essenziali: farmacie, alimentari, ferramenta. In zona gialla e arancione tutti i negozi sono aperti. Nei week end continuano ad essere chiusi i centri commerciali. Negli esercizi sono valide le solite misure di sicurezza: distanziamento, mascherina, ingressi contingentati.

CONTINUA LA SERRATA DI PISCINE

PALESTRE - Ancora lontana la possibilità di andare in palestra o in piscina. Vietati gli sport di contatto e di squadra. Consentita invece l'attività motoria individuale all'aperto come la camminata, la bici e la corsa. Al momento il Cts visto l'andamento dei contagi non ritiene opportuno allentare le restrizioni in questo settore. Se le cose dovessero migliorare si potrebbe pensare almeno a lezioni individuali o su prenotazioni. Agli agonisti è permesso di allenarsi.

LA SERA NIENTE RISTORANTE - Niente cene al ristorante. Nonostante l'asse Salvini-Bonaccini al ristorante e bar in zona gialla si potrà andare solo di giorno. Si temono gli assembramenti fuori dai locali, che puntualmente avvengono anche a locali

chiusi nel fine settimana. Dunque le regole per i ristoranti restano quelle in vigore: in zona gialla aperti fino alle 18 e fino alle 22 consentito l'asporto. A domicilio è consentito ad ogni ora. Asporto e domicilio sono consentiti nelle zone arancio e rosse. Eccezione fanno gli autogrill, oltre le 18 in zona gialla, le mense e i ristoranti negli alberghi.

SCUOLA - Nelle zone rosse tutte le scuole - stando alle indicazioni del Cts - dovrebbero essere chiuse. Gli esperti hanno anche valutato che gli studenti dovranno essere in Dad nel caso l'incidenza sia superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti. In tutte le altre situazioni, la scuola resta in presenza come già stabilito dai provvedimenti in vigore: in presenza per gli alunni dell'infanzia, delle elementari e delle medie mentre per quelli delle superiori è pervista la didattica in presenza almeno al 50% e fino ad un massimo del 75%. Nel testo della bozza del Dpcm si introduce un'ulteriore misura: «al fine di mantenere il distanziamento sociale, è da escludersi qualsiasi altra forma di aggregazione alternativa». In alcuni casi i governatori hanno già applicato misure più restrittive come ad esempio in Puglia, Campania e Marche. [Ansa]



ROMA Via del Corso gremita con la passeggiata della domenica

IL BOLLETTINO

SOLO IERI ALTRI 6 DECESSI

VARIANTE INGLESE

Secondo uno studio elaborato dal Policlinico di Bari, nel tarantino circola nel 46,5% della popolazione contagiata

Covid, curva stazionaria ma 135 morti a febbraio

Ieri registrati 66 nuovi casi di contagio. Sono 309 i ricoverati

FEDERICA MARANGIO

● Su 1053 nuovi positivi registrati nella giornata di ieri in Puglia, 66 sono da ascrivere alla provincia di Taranto. Un calo che non deve ingannare perché la settimana si chiude con 1196 positivi nell'arco di sette giorni, mentre la settimana precedente i casi accertati di nuovi contagi erano stati 1082, una differenza di oltre 100 positività in più. Il totale dei positivi in Puglia è di 147.050, di cui 21.526 nel Tarantino. Un altro punto di osservazione privilegiato è quello dei degenti il cui totale è di 310, che così si distribuiscono nelle strutture ospedaliere del territorio: 61 al Moscati (25 in Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 10 in Rianimazione); 54 al Giannuzzi di Manduria (49 in Medicina e 5 in Rianimazione), 55 al San Pio di Castellaneta; 46 al San Marco di Grottaglie; 29 al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca; 23 alla casa di cura Santa Rita; 17 al centro ospedaliero Militare di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 25 pazienti. Si sono registrati sei decessi, che portano il totale dell'intero mese di febbraio a 135, lo stesso numero di gennaio. Cifre stabili nelle terapie intensive, mentre il dipartimento di Igiene e Prevenzione ha attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle no-



COVID Ieri registrati 66 nuovi contagi

tizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. Questa formula che si legge in calce ad ogni bollettino epidemiologico equivale ad un'ulteriore garanzia nei confronti del cittadino. Rintracciando i contatti stretti di ogni contagiato si chiude il cerchio e si interrompe la catena che contribuisce al proliferare del virus. Le varianti che rispetto al SARS-CoV-2 si presentano più aggressive dal punto di vista della diffusibilità, sono sotto osservazione anche nel Tarantino a seguito dello studio elaborato dal Policlinico di Bari secondo cui nel tarantino circolano nel 46,5% della popolazione contagiata.

DOMANI L'APERTURA Alla Cittadella della Carità la stanza degli abbracci

■ Anche la Rsa «L'Ulivo» della Cittadella della Carità di Taranto si dota della 'Stanza degli Abbracci per consentire di ripristinare le visite agli ospiti che sono state interrotte per circa un anno al fine di scongiurare i contagi da Covid-19. Grazie a un divisorio fisso di vetro temperato, dotato di manicotti monouso, sarà possibile abbracciarsi in sicurezza. L'installazione è stata realizzata dall'artigiano Mimmo Panzetta. La fondazione Cittadella della Carità ha accolto favorevolmente la proposta dell'associazione Mister Sorriso, che ha voluto, finanziato e realizzato la «Stanza degli abbracci» della Rsa, che sarà inaugurata domani alle ore 10.30. «Le norme anti-Covid-19 messe in atto sino a questo momento - spiega il presidente della Fondazione Cittadella della Carità, Salvatore Sibilla - hanno impedito il contatto fra gli ospiti delle Rsa e i loro parenti. La mancanza di relazione familiare è stata compensata in parte da un ancora più intenso lavoro di cura da parte di tutti gli operatori, e in parte dall'organizzazione di videochiamate fra gli ospiti e i parenti con supporto psicologico costante. La Stanza degli Abbracci darà una risposta concreta alla distanza fisica imposta ai familiari degli ospiti».

Vaccinati 40mila over 80 ma con questa media servirà un altro mese

► Si sono prenotati in 170mila, il rischio è completare gli elenchi solo ad aprile ► Sono 260mila le dosi complessive dalla fine del dicembre scorso a oggi

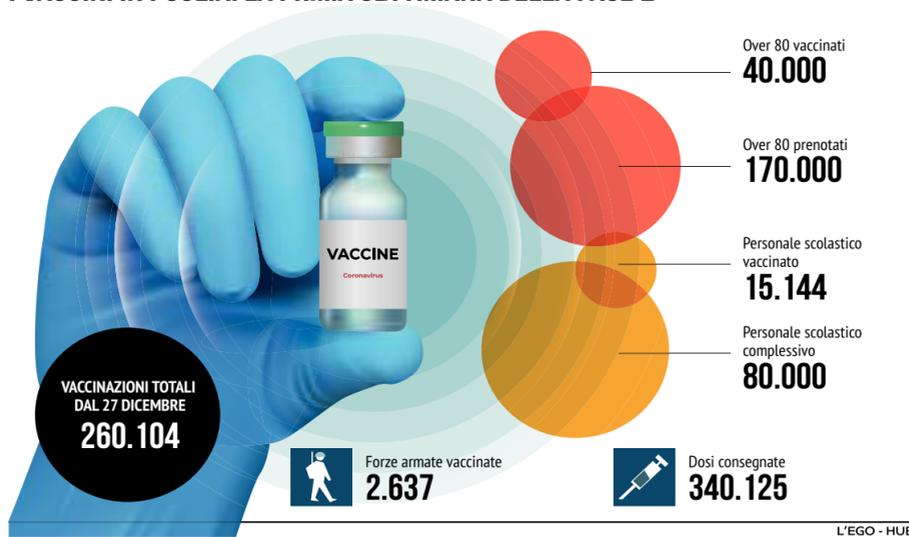
Vincenzo DAMIANI

Circa 40mila anziani over 80 su 170mila prenotati, circa 15mila operatori scolastici rispetto ad una platea di 80mila aventi diritto e 2.637 agenti vaccinati contro il Covid. Nella prima settimana della "fase 2", complessivamente in Puglia sono 50mila circa le persone che hanno ricevuto la prima dose dei sieri Pfizer, Moderna o AstraZeneca, a seconda dell'età e categoria. Ma adesso occorre accelerare se si vuole centrare l'obiettivo, fissato dal governatore Michele Emiliano nell'ultima ordinanza, di riaprire le scuole dal 14 marzo e riuscire entro l'estate ad aver vaccinato almeno il 70% dei pugliesi. Causa un approvvigionamento con il contagocce dei vaccini, sino ad oggi la campagna è andata avanti con il freno tirato: sono 260.104 le dosi somministrate complessivamente, inclusi anche i richiami (fonte, report del ministero della Salute).

Parliamo di meno del 5% dei residenti, per arrivare al 70% restano appena 5-6 mesi e i calcoli sono facili da fare: mantenendo questo ritmo, ad agosto in Puglia si sarà raggiunto il 35% di copertura totale. Ecco perché non resta che spingere sull'acceleratore, sperando

Per il personale scolastico 15mila su 80mila: si punta a finire il 14 marzo

I VACCINI IN PUGLIA: LA PRIMA SETTIMANA DELLA FASE 2



che le aziende produttrici intensifichino le consegne. Ma il problema di approvvigionamento non è stato l'unico ostacolo, la campagna vaccinale ha risentito anche, a sentire i sindacati e i medici stessi, di una organizzazione non impeccabile. In Puglia, ad esempio, non è stato sottoscritto ancora un accordo con i medici del territorio, l'unica intesa trovata è quella che da oggi impegnerà i medici di famiglia nelle vaccinazioni agli operatori scolastici.

Sul fronte, però, degli anziani tutto il "peso" della campagna è sulle Asl e i dipartimenti: domani Regione e sindacati si incontreranno nuovamente per cercare di individuare un accordo per il coinvolgimento dei medici del territorio anche nelle somministrazioni agli over 80. Mantenendo l'attuale "velocità", per vaccinare i 170mila prenotati serviranno altre 4-5 settimane, mentre in altre regioni - vedi Lazio - si sta già programmando l'inoculazione agli over 70. Per non parlare del fatto che in Puglia non sono nemmeno iniziate le vaccinazioni a domicilio per gli anziani che non sono nelle condizioni di deambulazione e che, quindi, sono impossibilitati dal raggiungere i centri vaccinali. Insomma, lo scarso numero di dosi a disposizione ha certamente influito negativamente e pesantemente sull'andamento della campagna vaccinale, però ci sono anche concause "locali" che hanno ulteriormente rallentato la macchina. Nel dettaglio, ad una settimana dall'avvio della "fase 2", gli over 80 vaccinati contro il Covid in Puglia sono

40.000, secondo il report del ministero della Salute aggiornato a ieri pomeriggio. Gli anziani prenotati, invece, sono oltre 170mila. Per quanto riguarda il personale scolastico, sono state somministrate 15.144 dosi (platea di 80mila circa), tra le forze armate 2.637 inoculazioni. Complessivamente in Puglia sono state somministrate dal 27 dicembre ad oggi 251.104 dosi di vaccini anti Covid. Questa settimana, secondo il calendario delle consegne, dovrebbero essere distribuiti alle farmacie ospedaliere hub 39.780 dosi Pfizer e 28.800 sieri di AstraZeneca, che si andranno a sommare alle circa 90mila dosi ancora a disposizione nei frigoriferi (secondo il ministero sono infatti 340.125 i flaconcini consegnati alla Puglia dal 27 dicembre scorso, 260.104 quelli utilizzati). Una forte spinta potrebbe arrivare dal nuovo vaccino di Johnson & Johnson, che in Europa dovrebbe essere autorizzato entro metà marzo. In Italia le prime dosi potrebbero arrivare ad aprile, ha annunciato ieri il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi a "Mezz'ora in più" di Lucia Annunziata su Raitre. Entro giugno, ha aggiunto, potrebbero arrivare in Italia alcuni milioni di dosi e 27 milioni entro dicembre. Per Scaccabarozzi il vaccino monodose di Johnson & Johnson è un "vaccino in più". "Ne dobbiamo avere diversi - ha rilevato - perché c'è una domanda importante". Con la Commissione Europea "c'è un accordo di prelazione per 200 milioni di dosi fino alla fine dell'anno e, di questi, 27 milioni sono per l'Italia. Contiamo già nel secondo trimestre di consegnare alcune dosi, da aprile. Ma il grosso avverrà nel secondo semestre". Il vaccino di Johnson & Johnson, ha proseguito, "funziona con una dose singola, non ha bisogno di richiami" e "non necessita di grosse catene del freddo, perché può essere conservato in un frigorifero comune".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si attendono novità sul fronte del vaccino "Johnson & Johnson"

Il tasso di positività cresce ancora ed è pari al doppio del dato nazionale

I timori derivanti dai segnali di sabato scorso erano fondati: anche in Puglia è iniziata un'effettiva ripresa dei contagi. Lo si deduce non solo dal balzo in avanti del tasso di positività, ma anche dal numero degli attuali contagiati, in crescita per il terzo giorno di fila dopo che il mese di febbraio si era contraddistinto per un costante calo di settimana in settimana. Nell'ultimo weekend si è invece assistito a un'inversione di tendenza. Se ciò dipende dalla variante inglese, o se comunque si tratta dell'inizio della temutissima terza ondata, saranno i prossimi giorni a dirlo. Per il momento, non resta che snocciolare gli impietosi dati del bollettino regionale, che ieri indicavano 1.053 nuovi positivi su 7.692 tamponi effettuati, per un tasso di positività del 13,7%, maggiore delle percentuali di venerdì (13,5%) e di sabato (12,4%). E il tasso pugliese è il doppio di quello nazionale (ieri in Italia era del 6,8%).

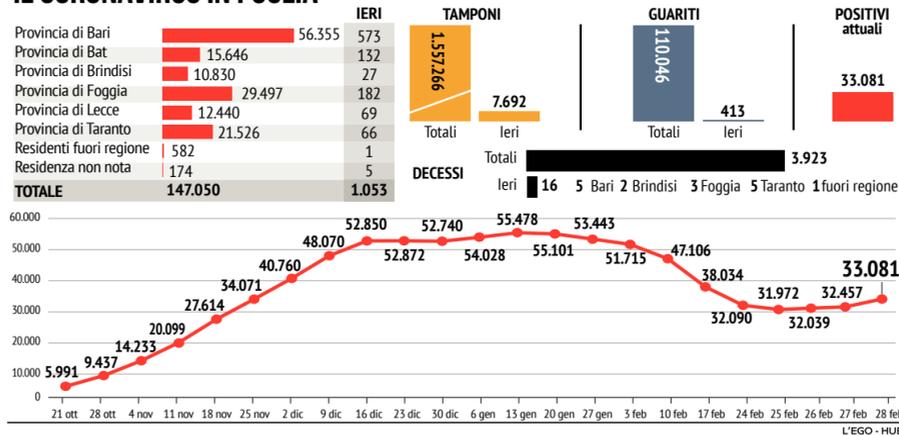
Dei nuovi positivi di ieri la metà riguarda la provincia di Bari, con 573 casi, mentre diminuisce il numero dei nuovi positivi della provincia di Taranto, passati nel giro di 24 ore da 253 a 66 (va però ricordato che

nel bollettino regionale è indicato il numero complessivo dei tamponi effettuati, non quello per le singole province). Molto alto è il numero dei casi nel nord pugliese, dai 182 positivi di Foggia ai 132 della Bat. Nel Salento 69 casi, 27 nella provincia di Brindisi, e a questi si aggiungono i cinque casi dalla provincia di residenza non nota, mentre un caso di residente fuori regione è stato attribuito e riclassificato.

Nelle ultime 24 ore altri 16 decessi: 5 nella provincia di Bari, 2 nella provincia di Brindisi, 3 nell'area foggiana, 5 nella provincia di Taranto, un residente fuori regione, con il nu-

Nella giornata di ieri 1.053 nuovi positivi su 7.692 tamponi effettuati

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



mero complessivo delle vittime che sale a 3.923. Altri 413 guariti, mentre appunto sale a 33.081 il numero degli attuali positivi. Due ricoverati in meno rispetto a sabato: sono così 1.398.

Tra le cittadine pugliesi in cui si registra la maggiore emergenza c'è sicuramente Toritto: l'8% della popolazione è stata contagiata dal Covid. Su circa 8mila abitanti, sono 630 quelli risultati positivi da otto-

bre ad oggi. Attualmente i positivi sono 64, quindici dei quali, quasi uno su quattro, sono bambini. Il sindaco Pasquale Regina ha ammesso: «Ci siamo di nuovo fatti sfuggire la situazione di mano, ci sono tantissimi

mi bambini e ragazzini positivi e anche da noi ci sono casi di variante inglese».

Secondo gli esperti «la percentuale dei positivi rispetto ai tamponi molecolari subisce nelle ultime settimane un aumento di tipo esponenziale e ogni 5 giorni circa raddoppia il suo incremento». Per quanto riguarda i decessi, gli esperti rilevano che dall'analisi della percentuale della variazione settimanale dell'incidenza, si prevede durante la prossima settimana un ritorno alla crescita della curva media. Il quadro è confermato dall'indice Rt, il cui aumento di 18 centesimi in 7 giorni è compatibile con una crescita di tipo esponenziale. Nell'ultima settimana le cose sono rapidamente peggiorate, prima in una decina di province e poi in modo più esteso, al punto che in circa 40 province su 107 negli ultimi tre giorni si nota un chiaro accento di crescita dell'indice Rt sopra 1, anche nei casi che una settimana fa erano sotto l'unità. La crescita coerente in molte province è un pessimo segnale: la sensazione, secondo gli esperti, è che le varianti più contagiose del virus stiano iniziando a dominare sulle altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Febbre dopo le dosi È record di assenze: chiusi diversi istituti

La prima dose di AstraZeneca ha decimato il personale scolastico
presidi costretti ad adottare la didattica digitale a distanza per tutti

Maria Claudia MINERVA

Non bastavano i balletti delle ordinanze regionali a scambussolare le scuole pugliesi. Ora ci si mette anche il vaccino che ha letteralmente decimato il personale docente e tecnico-amministrativo subito dopo l'inoculo della prima dose. E ora gli istituti sono di nuovo in grossa difficoltà, tanto che oggi, nella stragrande maggioranza dei casi, rimarranno chiusi, attivando la didattica digitale a distanza al cento per cento. E se i malesseri dovessero proseguire non è escluso lo stop anche per le lezioni a distanza per mancanza di insegnanti disponibili. In moltissimi - la percentuale varia dal 50 al 70 per cento con punte del 90 - hanno avuto effetti collaterali subito dopo la somministrazione della dose. Di conseguenza le classi sono rimaste scoperte, e i presidi non hanno avuto nessuna possibilità se non quella di decidere di mettere tutti in didattica a distanza. «Non potevano rischiare di lasciare le classi incustodite per la mancanza di personale» hanno confermato all'unisono. In provincia di Lecce resteranno chiusi i Comprensivi di Corsi, Gallipoli ("Stevens" e Polo 2), Tricase, Ugento, Martano, Lequile, "Strafella" di Copertino, "Falcone Ammirato di Lecce, e tanti altri; analogo copione anche nelle province di Brindisi e di Taranto.

I sintomi più comuni registrati da docenti e personale Ata sono febbre, sonnolenza, dolori articolari, mal di testa persistente: è il sistema immunitario che si mette in moto. Si tratta di effetti passeggeri che dovrebbero esaurire i loro effetti nel giro di 48 ore al massimo rispetto a Pfizer che ha dato reazioni soprattutto per il richiamo, l'AstraZeneca dà un tipo di sollec-

Hanno detto



Dodici ore dopo il vaccino quasi tutti hanno avuto sintomi. Io stessa non mi sono sentita bene

RINA MARIANO



Molto alta la percentuale di chi ha avuto effetti collaterali. Impossibile la frequenza

RAFFAELE CAPONE

tazione immunitaria diversa, anche l'età del vaccinato influisce, infatti tra i più anziani certe reazioni sono meno frequenti. Però, di fatto, anche se passeggeri i sintomi stanno creando tantissimi problemi nell'organizzazione delle lezioni. «Abbiamo fatto la vaccinazione ieri mattina (sabato per chi legge, ndr) alle 9.30, e delle 110 persone in elenco, a dodici ore di distanza, quasi tutte hanno avuto effetti collaterali. Io stessa ho fatto il vaccino e sto malissimo - conferma la dirigente scolastica Rina Mariano del Comprensivo Via Apulia di Tricase -. C'è chi sta peggio e chi accusa sintomi lievi, ma in ogni caso ho deciso di tenere tutti in didattica digitale a distanza, almeno fino ad oggi perché la presenza degli alunni a scuola avrebbe potuto creare problemi di vigilanza delle classi, scoperte per le assenze degli insegnanti». Le famiglie sono state avvisate per tempo grazie al registro elettronico e tramite i rappresentanti di classe, ma anche direttamente dal sito delle singole scuole. «La nostra scuola resterà comunque aperta, ma solo per i servizi amministrativi, perché ci sono collaboratori e personale di segreteria che sta bene e può lavorare. Mentre le lezioni saranno a distanza per tutti e tre gli ordini di scuola (materna, elementari e medie) solo per domani, chi poi non se la sentirà di rientrare perché accusa ancora malesseri produrrà il certificato e sarà sostituito».

«Le percentuali di effetti collaterali sono molto alte, siamo oltre il 70-75% per cento nel Comprensivo di Corsi - sottolinea il preside del Deledda di Lecce, Raffaele Capone, che ha la reggenza anche di Corsi -. Accusano

febbre, mal di testa, dolori articolari. Io per domani (oggi), per sicurezza e per non trovarmi con le classi senza docenti, ho stabilito che si adottasse la didattica digitale da casa. Per precauzione perché hanno ancora la febbre. Ci aspettavamo gli effetti collaterali ma non in misura così massiccia, c'è una difficoltà oggettiva a tenere aperta la scuola». Le vaccinazioni sono proseguite a tamburo battente anche ieri e, quindi, gli effetti collaterali si vedranno oggi e domani, per cui altre scuole potrebbero chiudere nei prossimi giorni. Per altri istituti, soprattutto della secondaria superiore, la somministrazione è programmata per il prossimo fine settimana, e anche in quel caso i presidi tamponeranno con la Ddi, sebbene ci sia da dire che alle superiori le difficoltà saranno minori perché solo una minima percentuale, che non supera il 15 per cento è tornata in classe, il resto è rimasto a casa.

U sindacati

Presidi sanitari, incontro in Regione

Intanto, oggi pomeriggio, per fare il punto sulla vaccinazione scolastica e sui presidi sanitari promessi dalla Regione i sindacati della scuola (Fic Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief) incontreranno l'assessore all'Istruzione Sebastiano Leo, l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, e i vertici del Dipartimento alla Salute. Un tavolo per chiarire alcuni passaggi rimasti in sospeso dopo l'ultima ordinanza del governatore Michele



Emiliano. «Vogliamo capire come procederà la vaccinazione perché ci sono anche over 65 che non potranno fare il vaccino AstraZeneca - dicono all'unisono i sindacati -. Non solo. La Regione dovrà risponderci in merito all'attivazione dei presidi sanitari con il team di Toss Covid che sarebbe dovuto entrare in azione a febbraio invece domani siamo già a marzo e tutto è rimasto bloccato».

genitori. «Poiché la quasi totalità del personale del nostro istituto ha aderito alla campagna vaccinale - si legge nel documento pubblicato anche sul sito istituzionale internet del Prudenzone -, moltissimi operatori scolastici mi informano del verificarsi di reazioni comuni al vaccino, tanto da prevedere l'impossibilità di erogare nella giornata di domani, lunedì, primo marzo, il normale servizio scolastico». Le lezioni potranno seguire il normale orario «laddove i docenti non abbiano rilevanti problematiche di reazioni vaccinali», ha avvertito la dirigente Sirsi. Che anticipa il peggio. «Laddove invece alcuni docenti manifestino reazioni altamente debilitanti, tanto da dover ricorrere all'astensione dal lavoro per malattia, non potrà essere erogata neppure la didattica a distanza integrata». L'entità del male si saprà solo oggi.

(Ha collaborato Nazareno Dinoi)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggiori difficoltà sono registrate nei Comprensivi delle province di Brindisi, Lecce e Taranto

Il rispetto dei protocolli anti Covid è uno scudo efficace per le aziende

SICUREZZA

L'inizio della campagna di vaccinazione non elimina la validità delle intese siglate

Le parti sociali possono decidere di allinearsi alle innovazioni scientifiche

Giampiero Falasca

I protocolli sanitari anti Covid sono strumenti ancora validi per gestire le misure contro la pandemia? Con l'approvazione dei primi vaccini e l'avvio della campagna per la loro somministrazione di massa, questi protocolli devono essere aggiornati? E se non sono aggiornati, restano comunque validi e vincenti per le imprese o pure diventano inefficaci?

Queste le domande che circolano con frequenza sempre maggiore tra le aziende e gli operatori che si occupano di sicurezza sul lavoro, dopo che la scoperta dei vaccini contro il Covid ha cambiato e ampliato in modo importante il pacchetto di strumenti che possono essere messi in campo per combattere la diffusione del virus.

Non si può dare una risposta completa a queste domande senza ricordare che cosa sono i protocolli sanitari, degli accordi nati spontaneamente durante il lockdown e ben presto "avallati" dal Governo e dal legislatore come strumenti essenziali per consentire alle imprese di superare la fase di chiusura totale garantendo il rientro dei lavoratori in azienda con criteri e modalità sicure.

Questi protocolli hanno fun-

guato e ha favorito la loro applicazione nelle imprese. Un successo talmente forte da generare un importante avvio legislativo con la legge di conversione del decreto-legge 23 dell'8 aprile 2020, che ha sancito (all'articolo 29-bis) un principio fondamentale: il rispetto e il mantenimento delle prescrizioni dei protocolli anticontagio, secondo le specifiche attività svolte, costituiscono forme di adempimento dell'articolo 2087 del Codice civile, uno dei principi fondamentali sul cui è imperniato l'intero sistema normativo di prevenzione nel nostro ordinamento.

Sulla base di questa norma, ai fini della tutela contro il rischio di contagio da Covid-19, l'applicazione delle prescrizioni contenute nel protocollo sottoscritto il 24 aprile 2020 tra il Governo e le parti sociali, e negli altri protocolli, linee guida e accordi approvati dalle parti sociali comparative, è sufficiente a escludere la responsabilità del datore di lavoro per eventuali contagi dei dipendenti.

Una sorta di "presunzione di innocenza" molto importante, che ha garantito alle imprese rispettose delle misure di prevenzione di gestire in modo equilibrato i rischi connessi al contagio dei dipendenti.

Nella stessa ottica di rafforzamento dei protocolli, lo stesso decreto legge stabilisce che le attività devono svolgersi nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in ambiti analoghi, adottati dalle regioni o dalla Con-

nelle linee guida nazionali.

Il mancato rispetto dei contenuti dei protocolli o delle linee guida, regionali, o, in assenza, nazionali, che non assicurano adeguati livelli di protezione determina quindi anche la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Queste misure ci confermano che la scelta del legislatore è chiara e netta: il pacchetto di misure anti Covid che vanno applicate in azienda si trova nei protocolli, e il loro rispetto è condizione necessaria e sufficiente per rispettare gli obblighi di prevenzione.

I dubbi sulla validità attuale di questi documenti si legano al fatto che i protocolli possono, di volta in volta, essere modificati e aggiornati dalle parti sociali, in funzione delle innovazioni tecnologiche e scientifiche, come la scoperta di un vaccino.

L'intervento di queste novità può e deve essere sicuramente considerato ai fini di un eventuale aggiornamento dei protocolli, ma non è un elemento sufficiente a togliere validità ed efficacia ai testi già concordati, che mantengono forza vincolante (devono essere applicati) ed efficacia scriminante (il datore di lavoro che li applica può considerarsi un soggetto che rispetta l'articolo 2087 del Codice civile).

Certamente, le parti sociali devono porsi l'interrogativo sull'opportunità di adeguare i protocolli rispetto alle innovazioni scientifiche emerse in tema di vaccini, eventualmente modificandoli in relazione ad alcune mansioni o settori specifici, dove il rifiuto del vaccino può avere un impatto negativo sull'idoneità alla mansione del dipendente. Ma è una scelta di

LE NOVITÀ IN CINQUE DOMANDE E RISPOSTE

1 LA VALIDITÀ DEI PROTOCOLLI

Con la scoperta dei vaccini, i Protocolli anti Covid sono ancora validi?

I Protocolli sanitari restano validi ed efficaci fino all'eventuale accordo di modifica siglato dalle parti sociali, a prescindere dalle innovazioni scientifiche che intervengono sul fronte della prevenzione e del contrasto alla pandemia.

2 STOP A INDAGINI SULLA VACCINAZIONE

Il datore di lavoro può controllare la vaccinazione dei dipendenti?

Il Garante della Privacy ha ricordato che l'indagine sulla vaccinazione del personale costituisce un trattamento di dati sanitari e, come tale, non è consentito ai datori di lavoro.

3 LA VALUTAZIONE DEL MEDICO COMPETENTE

Come si può verificare l'idoneità alla mansione di un dipendente non vaccinato?

Il medico competente è l'unico soggetto legittimato a valutare la compatibilità tra la mancata vaccinazione e le mansioni alle quali sono preposti i lavoratori.

4 SENZA VACCINO È POSSIBILE L'INIDONEITÀ

Quali valutazioni può formulare il medico competente rispetto al dipendente che rifiuta il vaccino?

Il medico può ritenere il dipendente temporaneamente inidoneo alla mansione, ad esempio perché il suo lavoro richiede un contatto costante con i colleghi e con il pubblico.

5 PUÒ SCATTARE LA SOSPENSIONE DAL LAVORO

Quali provvedimenti può prendere il datore in caso di inidoneità alla mansione?

In caso di inidoneità del lavoratore, il datore può procedere a un cambio delle mansioni, ove possibile.

LE NUOVE SCOPERTE CONTRO L'EPIDEMIA

È il medico a valutare se il no al vaccino causa inidoneità

Il lavoratore potrebbe diventare inadatto a una mansione con il pubblico

Anche se i protocolli anti Covid non dicono nulla sull'obbligo vaccinale, le imprese si stanno interrogando sull'eventuale adozione di misure per imporre l'adesione dei dipendenti alla campagna vaccinale.

Misure che difficilmente potranno arrivare fino al licenziamento del dipendente, quanto meno fino a quando non sarà prevista una norma di legge che preveda l'obbligo di assumere il vaccino, anche se in alcuni casi specifici si potrebbe allontanare il dipendente non vaccinato dal luogo di lavoro, se tale situazione fosse di ostacolo alla sua idoneità alla mansione.

Un percorso, questo, che non si annuncia facile, come ha recentemente ricordato anche il Garante Privacy, perché il datore di lavoro non può trattare dati sanitari del dipendente, nemmeno in caso di vaccinazione, e anche nel contesto di emergenza creatosi con la pandemia. In particolare, il Garante ha ricordato che il datore di lavoro non può chiedere ai propri dipendenti di fornire informazioni sul proprio stato vaccinale o copia di documenti che provino l'aver fatto la vaccinazione anti Covid-19.

Ciò non è consentito dalle disposizioni dell'emergenza e dalla disciplina sulla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e non si può derogare al divieto neanche con il consenso dei dipendenti, in ragione dello squilibrio del rapporto tra le due parti. Questo concetto, troppo sconsigliato nelle discussioni

tema dei vaccini sul medico competente. Solo questa figura, essenziale nel sistema di prevenzione e tutela della salute dei dipendenti, può valutare se per alcune attività specifiche il rifiuto del vaccino possa compromettere l'idoneità del lavoratore alla mansione; un giudizio che può essere formulato nell'ambito della "sorveglianza sanitaria" che ogni azienda è tenuta ad attuare, su richiesta del datore di lavoro o durante i controlli periodici.

Un giudizio che il medico può e deve formulare senza condizionamenti del datore di lavoro, e che deve riguardare la compatibilità tra la mancata vaccinazione del dipendente e la mansione specifica alla quale è assegnato.

Il medico potrebbe, quindi, giudicare parzialmente o totalmente inidoneo allo svolgimento della professione di infermiere il lavoratore non vaccinato, così come potrebbe ritenere ininfluente la mancata applicazione della profilassi rispetto a un impiegato che non opera a contatto con i colleghi e con il pubblico.

Se il medico dichiara inidoneo il lavoratore, il datore può sospendere dal lavoro il dipendente, ma solo dopo aver verificato se è possibile adibirlo a mansioni diverse. Se questa possibilità non esiste, il datore può procedere con la sospensione temporanea dal servizio e dalla retribuzione. Un percorso complicato e non privo di incertezze, superabili solo con un intervento deciso del legislatore. In mancanza di questo intervento, le imprese dovranno "rifiugiarsi" nell'applicazione integrale e corretta dei protocolli sanitari vigenti, oltre ad ascoltare le indicazioni del medico competente, evitando fatiche in avanti che le potrebbero